



Il 2024 è l'anno dell'educazione finanziaria

Igor Lazzaroni, Monica Rivelli, FEduF

Molte le novità sia legislative sia operative con l'ingresso della materia nelle scuole con le competenze di educazione civica.

La Legge Capitali del 5 marzo 2024, n. 21, stabilisce un obiettivo ben specifico: favorire la competitività nel mercato dei capitali e l'accesso delle società al mercato stesso e tra i numerosi provvedimenti l'articolo 25 riguarda l'introduzione dell'educazione finanziaria nei programmi scolastici.

Il provvedimento è pensato con l'obiettivo di promuovere una maggiore partecipazione ai mercati dei capitali italiani sia da parte degli investitori professionali sia da parte dei piccoli risparmiatori, tanto che la stessa Banca d'Italia specifica come questa misura tenda a indirizzare il risparmio privato verso le imprese, assicurando al contempo i presidi a tutela degli investitori.

Tutto ciò in un contesto globale in cui ogni persona ha radicalmente cambiato i propri parametri di riferimento rispetto al denaro: basta pensare alla velocità di scambio e di circolazione o alla componente tecnologica che ha democraticizzato la gestione dei propri soldi, innalzando il margine di autonomia personale e, di conseguenza, le responsabilità del singolo. Da notare che, all'aumentare della possibilità di agire senza intermediazione, non corrisponde un paritetico aumento della competenza e della conoscenza degli strumenti in termini di protezione, rendendo di fatto centrale l'educazione finanziaria come prima forma di tutela per operare in modo consapevole.

Lo scenario

Nel 2023 la Banca d'Italia ha condotto l'indagine IACOFI¹, su un campione di poco meno di 5.000 persone di età tra i 18 e i 79 anni residenti in Italia. L'oggetto è stata la misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria grazie a un

¹ Dal 2017 la Banca d'Italia svolge un'indagine campionaria sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti in Italia (IACOFI) con cadenza triennale.

indicatore complessivo che aggrega tre dimensioni: conoscenze, comportamenti e atteggiamenti.

Le conoscenze rilevano la familiarità con alcuni concetti come inflazione, tasso di interesse, differenza tra tasso di interesse semplice e composto, diversificazione del rischio; i comportamenti si riferiscono alla gestione delle risorse finanziarie nel breve e nel lungo termine e gli atteggiamenti indagano l'orientamento al risparmio, soprattutto di tipo precauzionale. Nel 2023 l'indicatore complessivo di alfabetizzazione finanziaria è risultato pari a 10,7 su una scala da 0 a 20.

Rispetto al 2020, il punteggio è lievemente aumentato (da 10,2 nel 2020 a 10,7 nel 2023). Il miglioramento è riconducibile alle componenti di comportamento (da 4,2 a 4,7) e atteggiamento (da 2,0 a 2,3). Al contrario, la componente delle conoscenze è lievemente diminuita (da 3,9 a 3,7).

I giovani

Il rapporto OCSE-PISA 2022 sulla Financial Literacy², che misura l'alfabetizzazione finanziaria degli studenti, colloca l'Italia al 12° posto su un campione di 20 Paesi, con il 20,9% dei giovani che si trova al livello 1 di conoscenza finanziaria (insufficiente) rispetto a una media OCSE del 14,7%. Il 18% degli studenti italiani non raggiunge il livello base di competenza (livello 2), considerato il minimo necessario per gestire correttamente le questioni finanziarie quotidiane, mentre solo il 5% raggiunge il livello più alto (livello 5), contro una media OCSE del 10,5%.

La Banca d'Italia ha condotto nel primo trimestre del 2023 un'indagine sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale dei giovani, compresi tra i 18 e i 34 anni (IAFG³). Sono state rilevate la comprensione di concetti economico-finanziari di base e altre abilità che possono influenzare i comportamenti. Alle domande sui principali concetti economici – inflazione, tasso di interesse e diversificazione del rischio – risponde correttamente il 35% degli intervistati. I giovani sono attenti alla sostenibilità delle spese correnti e al rispetto delle scadenze di pagamento ma hanno una bassa propensione a pianificare il futuro.

Più dell'80% dei giovani intervistati si tiene aggiornato sui temi economici e finanziari principalmente attraverso i social media, la televisione, siti web o riviste specializzate. Tra gli intervistati di età compresa tra 18 e 23 anni, scuola e università sono i luoghi preferiti dove migliorare le proprie competenze finanziarie; all'aumentare dell'età cresce la preferenza per banche e istituzioni finanziarie come fonte di informazioni.



L'Italia si colloca al 12° posto su un campione di 20 Paesi, con il 20,9% dei giovani che si trova al livello 1 di conoscenza finanziaria (insufficiente) rispetto a una media OCSE del 14,7%

² Indagine comparativa internazionale OCSE in tema di alfabetizzazione finanziaria dei quindicenni (PISA - Programme for International Student Assessment, 2022).